

APPROVATA LA LEGGE: CHI LI UCCIDE O LI MALTRATTA FINIRÀ IN CELLA

Una Costituzione per cani e gatti

Con la nuova legge giro di vite contro il traffico illecito di animali **Maschi** APAG. 22

il caso

RISERVA MASCI
ROMA

Piccoli amici Sono oltre 15 milioni e fanno compagnia alle famiglie che vivono soprattutto nelle grandi città

I cuccioli Un obiettivo è bloccare l'import clandestino dall'Est di animali detenuti spesso in condizioni pietose

Una costituzione per cani e gatti

Con la nuova legge chi li maltratta o li uccide finirà in cella. Giro di vite contro il traffico illecito

Buone notizie, una volta tanto, per gli animali che vivono in casa con noi: chi li maltratta, o peggio li uccide, finisce in galera. Senza troppi distinguo. Quindi basta traffici illeciti, importazioni clandestine, violenze, combattimenti, sevizie.

Una legge a tutela degli animali da compagnia (cani e gatti, in sostanza) è passata ieri alla Camera, in via definitiva e a furor di popolo (489 voti a favore, 13 astenuti, nessun contrario).

La norma recepisce una convenzione del Consiglio d'Europa che risale al 1987 e quindi il nostro Paese ha impiegato la bellezza di 23 anni per recepirla, ma comunque l'ha fatto. L'iniziativa, come accade nei casi di una norma europea, è partita dal governo, ma ha avuto subito un grande seguito parlamentare grazie anche all'associazione dei deputati Amici degli animali e del Comitato interministeriale «Per un'Italia animal friendly», voluto dalla ministra animalista Michela Vittoria Brambilla.

L'uccisione di un animale da compagnia - dunque - sarà punita con la reclusione da 4 mesi a 2 anni. Il maltrattamento di cani e gatti, invece, potrà essere sanzionato con la reclusione da 3 a 15 mesi o con una multa che va da 3.000 a 15.000 euro. Le sanzioni vengono aumentate se gli animali uccisi o maltrattati hanno meno di 12 settimane di vita.

Inoltre, produrre delle lesioni gravi, sevizare, sottoporre un animale a fatiche o lavori non sopportabili per le sue caratteristiche, arrecare danni alla sua salute, sottoponendolo a trattamenti veterinari inadatti o drogandolo, verrà punito con la reclusione da tre a 15 mesi o con una multa da 3.000 a 18.000 euro.

Infine il traffico illecito sarà sanzionato con una pena da 3 a 12 mesi

di carcere più una multa da 3 a 15.000 euro. «Si vuole restituire di-

gnità e rispetto agli animali - spiega la giovane deputata Gabriella Giammanco, che è stata una delle più attive sostenitrici della legge - ma anche mettere fine ad un traffico orrendo di cuccioli, specie dai paesi dell'Est, che produceva un business illegale stimato in 300 milioni l'anno. Per non dire dei combattimenti tra cani e dei giri di scommesse che gravitano intorno a queste pratiche».

Sono circa 7 milioni le famiglie italiane che vivono con un animale da compagnia: i gatti - 8 milioni e mezzo - sono preferiti ai cani - 6 milioni e 800 mila - specie nelle grandi città. Per questi nostri adorati e vizati amici spendiamo ogni anno 4,7 miliardi di euro, tra cui 2 miliardi solo per i veterinari, 1,2 miliardi per il cibo, 580 milioni per i farmaci, 450 milioni per gli «accessori» (dalle cucce ai guinzagli) e così via. Ma di questi animali non possiamo fare quello che ci pare:

la nuova norma, infatti, impone un codice comportamentale ed etico e rafforza anche le norme già sancite dal codice penale in materia di abbandono, fenomeno in lieve recessione ma ancora molto diffuso.

«Abbiamo avuto decine e decine di sequestri di animali importati illegalmente negli ultimi anni - ricorda la sottosegretaria al-

la Salute Francesca Martini - senza avere armi adeguate per contrastare il fenomeno. Migliaia di cuccioli stipati all'interno di mezzi di trasporto provenienti soprattutto dall'Est europeo, nati da cagnette spesso detenute in condizioni pietose, costrette a continue gravidanze per vendere a poche decine di euro piccoli poi rivenduti a caro prezzo in Italia. Questi animali arrivano privi di identificazione con microchip, spesso malati o maltratta-

ti. Ora le cose possono cambiare radicalmente». Non è passata, invece, la norma che impediva il taglio estetico delle orecchie e della coda ad alcune razze di cani, «ma il governo - dice ancora Giammanco - ha recepito un ordine del giorno e si è impegnato a regolamentare anche questa materia».

A sostegno di questa legge, ieri, c'è stata una profusione di dichiarazioni, da destra e da sinistra. Molti membri del governo hanno speso la loro autorità, a cominciare dal titolare degli Esteri Franco Frattini. Tuttavia c'è sempre il partito del «tuttaltrismo», cioè di chi crede che non sia mai il momento per parlare di una certa cosa: «Sono d'accordo sulla legge - ha dichiarato l'Udc Savino Pezzotta, che si è fatto portavoce delle 13 astensioni finali - ma trovo assurdo che, con tutti i problemi che ha il Paese, noi abbiamo impiegato una mattinata per fare un discorso del genere. È un cattivo segnale che il Parlamento da al Paese». Risolviamo prima la pace nel mondo, la fame universale, la disoccupazione e la recessione economica. E solo dopo, semmai...

